

Il saggio di Mauro Gallegati

Il neoliberalismo spiegato a tutti

di Roberto Petrini

Facciamo un esempio: quasi tutti si intendono di calcio, molti sono espertissimi e sanno a memoria le presenze in Nazionale, il numero dei goal e le caratteristiche dei propri beniamini. Ma pochissimi hanno letto le corpose dispense della scuola per allenatori di Coverciano e sanno dire che cos'è la Match Analysis. Lo stesso avviene per l'economia: molti seguono i dati sul Pil e l'inflazione, ricordano l'andamento dei tassi e delle Borse. Ma ignorano l'esistenza dei meccanismi profondi che la teoria dibatte da un paio di secoli e che orientano le letture dei fatti economici e l'azione dei governi.

Eppure questo dibattito esiste: è la controversia sul paradigma. Questo Dna del pensiero scientifico nasce con gli economisti marginalisti di fine Ottocento che ponevano al centro l'individuo-consumatore, viene scalzato negli anni Trenta del secolo scorso dalla rivoluzione keynesiana e da circa cinquant'anni ha ripreso in mano il potere con quella che approssimativamente può chiamarsi scuola di Chicago o mainstream, cioè la teoria dominante.

Spetta a Mauro Gallegati, tra i maggiori economisti italiani contemporanei, collaboratore di Joe Stiglitz, professore all'Università Politecnica delle Marche, il compito di aprire uno squarcio nel muro teorico del paradigma dominante. Lo fa con un libro che si intitola *Il mercato rende liberi e altre bugie del neoliberalismo*, edito dalla Luiss University Press (pagg. 126, euro 16) che demolisce una serie di capisaldi teorici della cultura economica oggi più forte.

Per i non addetti ai lavori e Gallegati lo spiega esplicitamente – vengono messe in crisi le teorie che supportano politiche come l'austerità espansiva, l'idea che la riduzione dei salari possa aumentare l'occupazione e rilanciare l'economia, che i tagli alla spesa pubblica siano favorevoli allo sviluppo. Dietro tutto ciò c'è il mito che il sistema economico sia presidiato dalla legge della domanda e dell'offerta e che tutto il

Il libro



Il mercato rende liberi e altre bugie del neoliberalismo di Mauro Gallegati (Luiss University Press, pagg. 126, euro 16)

Al di là delle teorie i soggetti economici si muovono ciascuno secondo le proprie esigenze e bisogni e non hanno una razionalità comune

meccanismo si muova all'unisono come se – così sostiene il mainstream – una serie di “agenti”, operatori economici, consumatori o imprese, si muovessero costantemente con un comune sentire e fossero capaci di orientare i movimenti di mercato. Un'unica domanda che sale per tutta l'economia e un'unica offerta che avanza per l'intera economia. Una concezione idraulica e meccanica ferma alla fisica di Newton, oggi che si scruta la quantistica.

Sembra semplice, perché Gallegati ha un raro potere di divulgazione, ma in realtà il tema è oggetto di un complesso scontro viscerale da decine di anni. Il punto è che il sistema “microfondato”, così lo chiamano i tecnici, non esiste: semplicemente perché i vari soggetti economici si muovono ciascuno secondo le proprie esigenze e bisogni e non hanno una razionalità comune, un idem sentire. Guardate un tavolo, dice l'autore: sembra fermo eppure gli atomi che lo compongono sono in continuo movimento. Ebbene tutto funziona solo perché gli atomi non dispongono del libero arbitrio. Altrimenti sarebbe il caos.

Molto non va nell'economia mainstream, o non ha funzionato, come la capacità di previsione dei modelli econometrici di equilibrio generale Dsge (*Dynamic stochastic general equilibrium*): non colsero la crisi del 2007-2008 e sono stati più volte corretti e aggiustati. Occasione per sferrare un altro affondo teorico: nella loro impostazione manca il fattore tempo, che in economia è rappresentato dal credito, dagli investimenti e dai profitti.

Infatti nei Dsge tradizionali non si tiene conto dei debiti tanto che il campanello d'allarme su bolle e crisi non suona. L'economia può andare avanti così? Sembrerebbe di no, anche perché le voci critiche montano. Ma attenzione, sarebbe un errore vedere in quello di Gallegati solo un pamphlet avverso: dentro ci sono anche i germi di un nuovo paradigma che potrebbe riconciliare finalmente macro e micro. La partita è aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA